Natale, Fipe: chiusure e ristori inadeguati, ristorazione dimenticata

fipe-ristorazione-natale-98040817

Siamo alla vigilia delle **festività più tristi della storia moderna**, durante le quali i pubblici esercizi italiani - bar, ristoranti, pizzerie, pub discoteche, attività di catering - sono chiamati a raccogliere i cocci di **attività disastrate, abbandonati al loro destino da un governo insensibile agli appelli e alle richieste della categoria**. Così in una nota la **Fipe, Federazione Italiana Pubblici Esercizi**.

Le nuove limitazioni, ribadisce la federazione, incideranno pesantemente sui già disastrati fatturati: **già persi oltre 33 miliardi su 86 complessivi** (-38,38%) e gli annunciati **ristori**, in media 3mila euro ad azienda, risultano **inadeguati e insufficienti** a compensare singolarmente i danni. Col risultato di **disperdere imprese, posti di lavoro e professionalità**, fondamentali per due filiere strategiche per il Paese: agroalimentare e turismo. Con l'aggravante che, anche questa volta, ci si è **dimenticati delle aziende di intrattenimento, in particolare le discoteche**, chiuse da febbraio ed escluse da qualsiasi ristoro, anche parziale.

I pubblici esercizi italiani vogliono poter **continuare a lavorare non per mettere a rischio i cittadini, ma per mettere in sicurezza un patrimonio imprenditoriale e sociale** che contribuisce al futuro del Paese e non accettano la fastidiosa distinzione tra attività economiche essenziali e non essenziali, che finisce per oscurare la realtà.

Tutte le imprese sono essenziali quando producono reddito, occupazione e servizi e tutte le attività sono sicure se garantiscono le giuste regole e attuano i protocolli sanitari loro assegnati.

Questi provvedimenti offendono i 300mila pubblici esercizi italiani, chiusi da una politica che ha perso credibilità e capacità di funzionamento, perché evidentemente considerati attività insicure ed irresponsabili, nonostante su 6,5milioni di controlli effettuati sulle attività commerciali, ristorazione compresa, solo lo 0,18% ha subito una sanzione, secondo i dati del ministero degli Interni.

Se il riferimento deve essere il "**modello tedesco**" più volte invocato per giustificare le misure restrittive, i ristori allora ad esso dovrebbero essere ispirati: **indennizzo al 75% dei fatturati calcolato sui mesi di novembre e dicembre, riduzione dell'Iva al 5%, tutela degli sfratti**, ad esempio.